Asperti Vito Luigi
di Giovanni e di Marietta Bonometti
nacque a Bergamo il 15 giugno 1845


Vito Asperti

L'Illustrazione Italiana del 1910 lo dà nato il 15 luglio 1845.
Aveva un carattere molto vivace.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille con il fratello Pietro.
Alla stazione di Bergamo, prima che il treno si mettesse in moto, l'Asperti si tenne nascosto sotto le panche dello scompartimento e dietro le gambe dei commilitoni per non essere scoperto e rinviato a casa per la sua giovanissima età e sfuggendo ai genitori che erano venuti a cercarlo.
Appena il treno si mise in moto, l'Asperti si diede alla gioia per avercela fatta.
A Talamone fu assegnato all'ottava compagnia (A. Bassini).
Imbarcato sul Piemonte.
Sbarcato a Marsala, assieme a Benigno Alfieri si diede a cercare e trovò cibo, per sé e per alcuni compagni spendendo un'ottantina di centesimi.
A Calatafimi, in vista del nemico, malgrado i ripetuti ordini del comandante Tasca, egli rideva e si rincorreva con il commilitone Alfieri, sicché il Tasca fu costretto a farli stare fermi un po' facendo passare il fucile sotto le ginocchia piegate e legare i polsi al fucile.
A Palermo si lanciò con eroismo contro il Palazzo Reale come ebbe a dire il genovese Tassara, uno dei Mille, a Renato Simoni il 25-5-1910 e questi così scrisse:

"Non c'è più il suo fido veneto Teresini, non c'è più Vito Asperti, che con altri quattro compagni, con disperato eroismo, si lanciò a Palermo contro il Palazzo Reale difeso da dodici uomini. I suoi quattro compagni furono mas-sacrati, e lui ebbe il vanto e lo spasimo di sei ferite".

Fece tutta la campagna.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Dopo l'impresa ritornò a Bergamo.
Nel 1866, quando già abitava in via Macellerie n. 941, partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Come volontario fu arruolato nei Cacciatori delle Alpi.
Al termine della campagna ritornò a Bergamo.
Il 28 agosto 1876 sposò Maria Gandossi dalla quale non ebbe figli.
Nel 1885 con gli altri commilitoni intervenne a Palermo per la celebrazione del XXV anniversario della liberazione.
Il 7/8/1904 intervenne a Pavia e a Groppello per il 15° anniversario della morte di Benedetto Cairoli.
Morì a Bergamo il 7 gennaio 1908.

UNA FAMIGLIA PATRIOTTICA
GLI ASPERTI

Bergamo, la città dei Mille (1), nel periodo fortunoso che iniiziò la redenzione d'Italia non fu mai inferiore a nessuna delle città lombarde per patriottismo e fede nei futuri destini della Nazione.

Per questo fulcro meraviglioso di fiorenti speranze; per questa fonte di vetuste memorie e di nobiltà civile, dalla patriarcale famiglia degli Asperti dovevano pur sortire dei valorosi per le guerre d'indipendenza del proprio paese, già troppo oppresso dal giogo straniero.

Giovanni Asperti, appartenente ad agiata e modesta famiglia di commercianti, sposò la giovane Bonometti Maria che fu poi madre di intemerate virtù, e coadiutrice del marito della sana educazione dei figli senza mai postergare i sentimenti religiosi a quelli verso la Patria.

Per tale mirabile fusione di forti e mirabili intenti si cementarono salde amicizie, con le quali si irradiarono e si intensificarono tra congiunti ed amici le più cordiali relazioni non ultima quella del prode fra i prodi bergamaschi, di Francesco Nullo, di Francesco Cucchi, ed altri.

Il Nullo, di tre anni più vecchio del primogenito Asperti Carlo, nato nel 1829 e morto nel 1867, l'ebbe commilitone nelle campagne del 1848 e del 1859. L'Asperti gli fu anche attivissimo e frequente compagno in quella folla ardimentosa di giovanbi bergamaschi - circa 200 - capitanati da un frate che a marce forzate per la via di Treviglio attaccarono Porta Tosa nell'ultima delle famose cinque giornate di Milano. Fu pure col Nullo e con altri volontari negli altri successivi tentativi.

Il secondogenito, Alessandro Asperti, nato nel 1836 e morto nel 1868, per necessità di eventi e per un riguardo verso il fratello maggiore e la famiglia stessa, troppo guardata dagli sgherri, dovette a malincuore servire lo straniero ma nel 1860 lo troviamo combattente nell'esercito nazionale.

Il terzogenito Giò. Batta Asperti, nato nel 1839, fu dei Mille. Disertò dal 5° Bersaglieri, prese parte attiva nelle campagne del 1859-60-66. Ferito alla presa di Palermo, per merito di guerra conseguì le spalline d'ufficiale sotto Capua, passando poi allo S.M. del Generale Garibaldi che lo tenne sempre in alta considerazione. E' oggi l'unico superstite della famiglia e della gloriosa epopea. Egli ricorda con compiacenza i compagni suoi che col Nullo e col Cucchi lasciarono la natia città per affrettarsi a Quarto.

Fra questi generosi campioni di tutte le età, oltre ai tre cugini Bontempelli, Pollini e Rossini e ad altri consanguinei, trovavasi pure il Luigi Vito Asperti, quartogenito dei maschi, nato nel 1845 e morto nel 1905. Egli pure prese parte alla campagna del 1859 e fu dei Mille. Mentre agli ordini del pavese Bassini, comandante l'8^ compagnia – ricordano testimoni oculari – vide morirgli da presso il più giovane della valorosa schiera, il Biffi Adolfo, poté assistere poco curante di se stesso, l'amico Sylva Guido, premurosamente aiutato anche da Giò. Batta Asperti, presso Calatafimi.

Egli pure prese parte con altri animosi bergamaschi alla campagna del 1866 con Garibaldi nel Tirolo ed in altre contrariate imprese.

Sorpassando sul quintogenito, il fu Pietro Asperti, che però servì per otto anni nell'esercito regolare, vengo al sesto, il testé defunto maggiore cav. Giuseppe Asperti, nato a Bergamo il 25 mggio 1848, quando il fratello primogenito combatteva assieme a Nullo. Prima di parlare di Lui ho voluto illustrare, quale condegno contorno, i congiunti suoi, degni di Ljui, come lui fu altamente degno di loro e della generale estimazione!

Conservino sempre i figli e nipoti il culto di sì nobili e forti esempi di virtù e di abnegazione! Educato in famiglia di cosiffatti sentimenti, ikl giovane Giuseppe, crescendo in età, sentiva pure crescere e germogliare nel suo petto quelle stesse virtù che avevano animato e plasmato lo spirito audace e patriottico dei fratelli suoi, dei cugini, dei congiunti e dei suoi coetanei, tutti combattenti per la grande causa della libertà e del risorgimento, incominciata nel 1848 e ripresa nel 1859, quando, ancor fanciullo, vide la liberazione del patrio suolo allora quando pareva si dovessero maturare i vaticinati maggiori destini d'Italia.

Questo succedeva in quasi tutta la meravigliosa gioventù bergamasca, cresciuto in ambiente caldo di patriottismo pel fascino delle gesta eroiche raccontate dai reduci e dai testimoni oculari. Seria e dignitosa operava e col braccio e con la mente – quella eroica gioventù – schivando sempre le inutili clamorose chiassate, proprie dei nostri tempi e dei nostri luoghi.

Così a 15 anni anche l'Asperti Giuseppe faceva parte di quel battaglione studentesco, comandato dal Tasca, che fu poi colonnello dei Mille. In questo battaglione i giovani allenati alle esercitazioni militari, come la guardia nazionale, preparavano di nascosto le munizioni occorrenti ai garibaldini, pronti sempre per tutte le eventuali imprese. Il giovane Giuseppe, mal reggendo i fremiti della sua età, assieme ad altri coetanei fuggì per arruolarsi coi volontari; ma il temerario ardimento fu troncato per ragioni … diplomatiche.

Tratti in arresto, furono internati in Alessandria, da dove poco dopo, per la loro giovane età, per l'interessamento dell'illustre senatore Camozzi, benemerito sindaco di Bergamo di quel tempo, e per la indiretta intercessione dello stesso generale Garibaldi, per grazia Sovrana, furono ridonati alle famiglie. Ma l'Asperti non volle da meno dei fratelli! Ottenuto il facile assenso dai genitori, nel giorno 11 Novembre 1865 (2), prese l'arruolamento nel 1° Reggimento "Infanteria Reale Marina", passando, per scioglimento di quel Corpo, nel R. Esercito fino al 1875, quando cioè si congedò col grado di furiere. Prese così parte alla campagna, infausta si ma non disonorata, di Lissa; viagiò poi anche con la pirofregata " Principe Umberto" ed ebbe pure la fortuna di comandare la guardia d'onore durante il viaggio di scorta a S.A.R. il Principe Amedeo quando salpò per la Spagna per cingervi quella Corona!

Dopo dieci anni di servizio militare l'Asperti si trasferì a Venezia dove forò famiglia, improntandola sull'avita scuola, dedicandosi ai commerci e sopportando serenamente, e sempre con fede e con fortezza d'animo, le varie vicissitudini della sua vita onesta ed operosa.

Perduta la prima moglie fu costretto a seconde nozze, per poter degnamente completare l'educazione dei figli, moltiplicandosi pure in un altruismo non comune, dando cioè parte della sua esuberante energia ed attività in opere di beneficenza e di pubblica utilità. Coprì degnamente pubblici uffici ed a Venezia ed a Zelarino nel di cui comune, in località "Gatta" sperava passare in un lontano giorno onorata e tranquilla vecchiaia nella sua villa. Anche qui lo troviamo sollecito, premuroso benefico, circondarsi dell'affetto di tutti e della famiglia cresciuta di numero, ma educata sempre alla scuola di un retto e nobile genitore.

Oh! quanta eredità di affetti e di esempi non raccoglie una vità così intemeratamente spesa! Mai stanco delle cure famigliari, dei suoi commerci e delle suaccennate prestazioni, lo si vide gagliardo propugnatore di quanto poteva giovare a quella lenta preparazione militare, come tiro a segno, ginnastica, ecc….

Fu alido ed attivo consigliere della benemerita Associazione dei veterani, reduci dalle patrie battaglie. Siccome poi, come si disse, quando vennero attuate le nuove salutari riforme militari, ebbe il grado di sottotenente nella milizia territoriale, con la carica di aiutante prtestando vari servizi, finché nel maggio 1909 conseguì nella riserva il grado di maggiore, grado che coprì con onore ed amore indicibili.

Fu pure uno dei propugnatori e dei fondatori dell'Associazione provinciale fra ufficiali in congedo di Venezia, dando costantemente illuminato esempio di energia e di sagge direttive nel sostenere quanto era, ed è ancora, ritenuto necessario per rialzare il morale degli ufficiali in congedo.

Recentemente veniva insignito dela Croce della Corona d'Italia; ma egli era già il Cavaliere della bontà e dell'esercito prima ancora di esserlo ufficialmente, per la nobiltà del pensare, la rettitudine del suo agire, l'alto sentimento militare di cui era convincentemente entusiasta. Ma fu per lui una vera compiacenza vedere come nel necessario svolgimento deòòe cose guerresco-militari in causa delle attuali contingenze, quanto fossero fondate le aspirazioni degli ufficiali suaccennati!

La sua soddisfazione fu ,ahimè!, troncata! Sempre pronto ad offrire il suo braccio e la sua mente alla Patria, anche se avanti con gli anni e con un male insidioso, aveva chiesto e ottenuto, in caso di bisogno, di essere richiamato. La morte invece lo colse quando ne' suoi conversari domestici ricordava gli eroi del risorgimento con la brama di vedere sollecitata, quasi presentendo avversa sorte, la grande opera di redenzione perché l'Italia potesse essere presto completata, più forte e temuta. Dando l'estremo saluto alla venerata sua salma dissi:

"*Tu hai visto il tricolore sventolare glorioso nel tuo suolo natio nel 1859, l'hai visto non disonorato a Lissa, ed ora, glorioso sempre, non hai npotuto vederlo piantato sugli spalti di quelle città che, come per te, formano la speranza e l'ambizione di ogni italiano.*"

La memoria del maggiore cav. Asperti Giuseppe sarà sempre un culto per non pei figli, non per la famiglia soltanto; ma per quanti l'avvicinarono, e più che mai per gli ufficiali dell'Associazione di cui fu strenuo ed instancabile assertore, convinto della necessità e del più largo impiego degli ufficiali in congedo.

(1) La sola città ne diade quasi 200, mentre gli altri furono della provincia e luoghi limitrofi.
(2) Strana coincidenza di date ! Moriva nel 10 Novembre 1915.